



DACIA MARAINI

Una rivoluzione
gentile

Riflessioni su un Paese che cambia

Rizzoli

DACIA MARAINI
Una rivoluzione gentile

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-15873-2

Prima edizione: giugno 2021

Una rivoluzione gentile

Premessa a *Una rivoluzione gentile*

Cosa intendo per una rivoluzione gentile? Un cambiamento basilare del comune sentire e del comune agire che avvenga senza spargimento di sangue e senza violenze o offese irrimediabili. Ma come è possibile, si chiederà qualcuno, poiché tutti i cambiamenti sono avvenuti con spargimento di sangue e violenze inaudite.

Eppure, basta conoscere la storia, ovvero basta saperla leggere per constatare che le fondamentali trasformazioni avvengono per mezzo delle idee, dei comportamenti che seguono alla scoperta di nuovi rapporti dell'essere umano con la tecnologia, con la religione, con la medicina, con la scienza, con le leggi dell'universo eccetera. Tutte le grandi metamorfosi sociali partono da conquiste di nuove visioni che pretendono nuovi valori e nuove regole. Le guerre vengono dopo, spesso per mano di chi teme e contrasta quelle conquiste, quelle basilari mutazioni.

È successo nel nostro mondo occidentale quando l'ebraismo e il cristianesimo hanno introdotto idee originali sulla uguaglianza fra gli uomini, decidendo il rifiuto dello sfruttamento e del servaggio che andava a toccare un antico privilegio di guerra: la schiavitù. I nuovi valori hanno messo

immediatamente in crisi il diritto di proprietà dell'uomo sull'uomo e hanno perfino introdotto il concetto di parità dei sessi di fronte alle leggi divine.

È successo con la eroica resistenza dei mistici (vedi la capacità di coinvolgimento e di diffusione delle nuove sensibilità basate sull'amore del prossimo e la pratica della povertà attuate da san Francesco, santa Chiara, san Benedetto, san Domenico) contro una Chiesa trasformata in impero con i suoi eserciti, le sue prigioni, il suo bisogno di denaro e di potere assoluto.

È successo con la cultura provenzale e l'affermazione laica delle idee cavalleresche di onestà, fedeltà a una idea civile, rispetto per l'avversario, amore reverente per la donna amata.

È successo con le idee umanistiche del Rinascimento e il rifiuto della sessuofobia, con l'introduzione di un concetto umanistico di libertà individuale. Potremmo dire che il Rinascimento è stato una anticipazione dell'Illuminismo.

È successo con la riforma luterana e il calvinismo che tanta importanza hanno avuto per la tenuta delle culture nordiche con la denuncia della corruzione ecclesiale e l'affermazione dei diritti personali. Riforma essenziale a cui purtroppo la Chiesa cattolica ha risposto con una meschina e brutale Controriforma che ha azzerato tante grandi conquiste della intelligenza italiana.

È successo con il secolo dei lumi e i suoi grandi filosofi che hanno completamente rovesciato le antiche idee che sorreggevano la cultura feudale con i suoi rapporti verticali fra padrone e servo.

È successo con i grandi ideali socialisti, poi sfociati nella rivoluzione russa. Fallita nel momento in cui ha voluto chiudersi dentro una prigione burocratica, accettando in pieno una logica di potere.

È successo con il Sessantotto e la richiesta di nuovi rapporti fra privilegiati e diseredati, con una rinnovata visione di uguaglianza del diritto allo studio e alla libertà di parola e di pensiero, contro ogni forma di autoritarismo e di dirigismo.

È successo con l'estendersi di un popolarissimo movimento internazionale delle donne, chiamato femminismo. Con il suo nuovo modo di guardare alla famiglia, ai ruoli, ai rapporti sessuali e sentimentali fra i generi, ha compiuto una delle più profonde rivoluzioni, ed è avvenuta senza sangue e senza violenze collettive.

Ricordiamo comunque che la storia del mondo la raccontano sempre i vincitori. I perdenti vengono sepolti nella nebbia di una memoria mortificata. E la Storia, come l'hanno vista i vincitori, è raccontata soprattutto come una sequenza di regicidi, cambi di dinastie e lotte di potere che sfociano in guerre cruente. Troppo spesso dimenticano di raccontare i sommovimenti utopistici che hanno preceduto le trasformazioni, trascurano i valori che piano piano hanno interessato il comune sentire di intere popolazioni.

A questo punto naturalmente ci si potrebbe chiedere: ma cosa viene prima: lo scontento popolare, la voglia di trasformazione e il bisogno di nuove regole che sale dal basso in modo vago e istintivo o la proposta di nuove sensibilità che proviene dagli scritti e dalle parole di filosofi, studiosi, scienziati, pensatori, mistici, i quali hanno saputo dare corpo e significato alle nuove idee?

Secondo me si tratta di una dialettica complessa: non sono i filosofi e gli scrittori a cambiare il mondo ma sono loro che sapranno come raccontarlo e come contagiare la maggioranza attraverso un pensiero sistematico. Le nuove sensibilità, se sono vere, staranno già circolando nella popolazione, ma saranno i teorici a dare loro un corpo riconoscibile

e condivisibile. Quando il bisogno di cambiamento è forte e diffuso lo scambio avviene in tempi rapidi e non c'è niente che possa fermarlo.

Viene spontanea un'altra domanda: ma esiste nella storia una linea di progresso? C'è un andare riconosciuto verso un umanesimo che spinge i popoli ad evolversi? Domanda che gli storici e i filosofi si sono posti da sempre ma nessuno ha saputo dare una risposta sicura. Se pensiamo ad alcune abitudini che erano considerate lecite e normali come la schiavitù, l'impalamento, la crocifissione, la lapidazione delle adule, lo squartamento degli eretici, il rogo delle streghe, dobbiamo dire che qualcosa si è fatto per il diritto e la difesa dell'individuo. Ma pure dobbiamo riconoscere che in certi momenti si ha l'impressione che il progresso si mangi se stesso e la barbarie torni a regnare, come è successo con gli orrori del nazismo, le violenze delle guerre tecnologiche, l'uso delle bombe atomiche eccetera.

Ma forse mi sto allontanando troppo dal libro che oggi propongo al lettore. Le mie sono osservazioni da dilettante in storia e filosofia, due campi su cui ho pascolato a lungo e con tantissimo piacere, anche se da principiante. Non ho fatto studi sistematici, anche se ho letto e riletto i meravigliosi raccontatori del pensiero speculativo.

In questo libro il lettore troverà le riflessioni sparse nel tempo su argomenti a me cari: i rapporti delle donne con la storia e il patriarcato, qualche osservazione sul nostro famigerato e incosciente rapporto con l'ambiente, i nostri possibili progetti per il futuro comune.

Se riuscirò a suscitare qualche piccola nuova considerazione da condividere, ne sarò felice.

Buona lettura da Dacia Maraini

11 maggio 2021

Dalla parte delle donne